

25^a

domenica ordinaria

23 settembre 2018

Prima lettura

Sap 2,12.17-20

Seconda lettura

Gc 3,16-4,3

Vangelo

Mc 9,30-37

La contestazione più radicale ad una concezione del potere come dominio e sfruttamento degli altri è la vita stessa di Gesù. La ricerca dell'onore di Dio e del suo primato, che sta alla base della visione del "regno di Dio"

«Chi accoglie uno solo
di questi bambini nel mio nome,
accoglie me»

Marco 9,37



da Gesù annunciato, è contraria alla ricerca di onori e primi posti: **Gesù chiede di seguirlo nella sua missione di Servo, nella mitezza e umiltà di cuore**, nell'aiuto ai poveri, nell'essere in mezzo a loro «come colui che serve». La chiesa, al vertice e alla base, trova qui delineata la sua missione nel mondo, ed anche la scala dei valori da proporre e da difendere.

Il **vangelo** propone un cammino di fede non facile per i discepoli di Gesù: di fronte ad un insegnamento che parla di sofferenza, umiltà e servizio è più che comprensibile la loro inquietudine e la paura delle conseguenze. In effetti la fede cristiana vera esige coraggio: il coraggio innanzitutto della fiducia, che Gesù esemplifica oggi con l'immagine di un bambino che egli pone in mezzo a loro.

Il contrasto tra l'agire del giusto e quello dell'empio, posto al centro della **prima lettura**, è profetico rispetto alla situazione di persecuzione che i veri cristiani incontrano nel mondo, dall'inizio ad oggi, ma è anche un invito a reagire nei confronti delle logiche mondane di dominio e di sopraffazione. Per una vita di giustizia nella pace la **seconda lettura** invita ad accogliere la sapienza che viene da Dio e che diventa guida per una "buona condotta": anche questa divina sapienza contrasta la presunta saccenteria del mondo che intende difendere interessi e arbitri egoistici.